

“A COMPAGNA DI ZENEIXI” APRE A TORINO: 1926

a cura di Vittorio Laura

*E tanti sun li Zenoexi / e per lo mondo si destexi, / che un-
d'eli van o stan / un'atra Zenoa ge fan.* Così cantava un
anonimo poeta del Due-Trecento, e ha il suo perché. La
lingua e il nome di Genova si sono sempre moltiplicati nel
mondo: sul Mar Nero, in Sardegna, in America. In Illinois,
in Michigan, in Minnesota, in Texas, e non solo – basta
consultare un motore di ricerca su Internet –, c'è *Genoa*.
Per non parlare di quelli che a Buenos Aires, alla Boca, si
chiamano ancora *Xeneizes*. E l'*argot* di Buenos Aires, il
lunfardo, è invaso dai genovesismi. Insomma: Genova non
si è mai limitata, o per necessità o per virtù. Come ha in-
vaso i monti dietro il suo golfo, così è dilagata nel mondo,
per secoli.

Questo è romanticismo, cose un po' da poeti e un po' av-
venturieri, e da migranti. Poi c'è una diaspora genovese
meno drammatica, forse più borghese. Immaginiamo un
gruppo di genovesi e liguri negli anni '20 del XX secolo.
Non sono andati a Buenos Aires e non hanno rifondato
Genova in qualche Stato americano. Sono normalissimi
italiani e sono restati in Italia, con uno spostamento di
170 chilometri, che si possono fare in treno fin dal 1853.
In poche parole: c'è un gruppo di buoni liguri che vivono
a Torino, ed è il 1926. Ormai Torino non è più la matrigna
cattiva che ha incorporato Genova e la Liguria dopo il
Congresso di Vienna; non è nemmeno la capitale aggres-
siva che ha tollerato le cannonate, il saccheggio e le cru-
deltà violenze del generale Alfonso La Marmora
nell'aprile 1849; l'Italia è unita da oltre 60 anni e l'orgo-
glio dell'appartenenza è un fatto sentimentale, ma non
più militante. A sua volta, Genova si sta trasformando nel
lungo e largo territorio della Grande Genova, con il de-



La copertina del primo numero

creto-legge n° 74 del 14 gennaio 1926, “per l’unifica-
zione del Comune di Genova”.

Ecco: se nel 1926 nasce un’associazione di genovesi e liguri
a Torino, non è più un gruppo antagonista o antipolitico.
Non è nemmeno un gruppo nostalgico. Ormai è solo un le-
game affettivo e orgoglioso, e completamente pacifico. Non
ci sono più rivendicazioni da fare, nel 1926. La stessa
madre Genova cambia pesantemente, “portando i suoi
estremi confini da Voltri a Nervi, a Pontedecimo” e “au-
menta di oltre due terzi la sua popolazione, che dalla cifra
di 304.108 (censimento 1921) salirà a quelli di 541.562”,
come scrive “Il Secolo XIX” del 31 dicembre 1925.

Tutto è cambiato e tutto sta cambiando ancora una volta.
Allora un gruppo di signori liguri decide di fondare *A
Compagna di Zeneixi*, un circolo culturale e sociale, con
sede in Via Roma 28, Galleria Nazionale, Scala B, piano
2°. C’è già il telefono, 42-834. Apertura tutti i giorni, dal-
le 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Lo scopo è fare la Casa
“di tutti i figli della Superba e dei 308 Comuni dell’antica
Repubblica Ligure quando fu aggregata all’Impero Fran-
cese”, residenti in Torino e in tutto il Piemonte.

Non si perde tempo.

La prima Assemblea generale si tiene il 28 gennaio 1926,
il primo Consiglio di Presidenza è il 5 febbraio 1926 e si
decide tutto: la sede, la tessera, le quote sociali (25 lire),
il banchetto sociale “sotto forma di colazione di mezzo-
giorno” (avverrà presto: il 28 febbraio al Ristorante degli
Specchi, in via Pietro Micca, e costerà 30 lire), la gita so-
ciale, il regolamento e poi l’istituzione di un Bollettino
sociale e di una Biblioteca della sezione intitolata a Cri-
stoforo Colombo.